

CREDERE in TE *Una nuova fede...*

Tiberio Faraci

Capitolo Uno

UNA CONSIDERAZIONE NON DA POCO

“Non troverai mai la verità se non sei disposto ad accettare anche ciò che non ti aspettavi.”*

“Si fidava dell’amore che sentiva, non si destabilizzava mai, non entrava mai nel dubbio...”

Ogni mio nuovo libro inizia sempre da alcune parole che mi toccano il cuore in un modo assoluto, come se qualcuno lo sfiorasse accarezzandolo dentro al mio petto. Una specie di concepimento. Non Ti Scordar di Te, il mio ultimo lavoro in ordine di tempo, era nato da una frase che era stata pronunciata da un uomo innamorato alla sua donna che, provando a fuggire dall’amore che lui le offriva, si era da lui temporaneamente allontanata. Un giorno, durante il periodo della assenza di lei, si erano sentiti al telefono e lui con una sola frase l’aveva costretta a uscire allo scoperto dalle fragili scuse dietro alle quali lei, provava a nascondersi. Le aveva chiesto all’improvviso: **“Tu quando torni veramente?”** Quando lei mi ha raccontato il fatto, questa affermazione mi aveva fatto vibrare perché più di ogni approfondita spiegazione, rendeva l’idea della pazienza che lui metteva in scena in quella difficile situazione, ma mi raccontava anche della centratura che gli permetteva di affermare tra le righe della frase: *“Quando tornerai, se tornerai... torna del tutto e cerca di esserci davvero... per sempre, definitivamente”*. Questa volta la frase che ha dato origine al mio bisogno di scrivere ancora un libro, questa volta sul tema della fiducia, è stata quella che, nel corso di una seduta, una persona splendida, raccontandomi di una storia d’amore vissuta trent’anni prima, parlandomi di quello che era l’uomo con cui il suo cuore di giovane donna, (anche lei impaurita dall’amore) si trovava a “combattere”, mi ha detto

appunto: ***“Si fidava dell’amore che sentiva, non si destabilizzava mai, non entrava mai nel dubbio...”***. Questo uomo era assolutamente centrato, e così innamorato, al punto da sopportare tutte le prove a cui lei lo sottoponeva nella speranza vana di scoraggiarlo e di allontanarne il suo amore e con questo le sue attenzioni e la sua adorazione. Così lui si sentiva custodito, era sereno tranquillo, non fiutava pericoli, si percepiva protetto pur nell’avventura del nuovo da costruire e consolidare, ma a suo agio, rassicurato da se stesso e dalle sue intenzioni, sostenuto in quello stesso amore che stava vivendo... e per questo si fidava dell’amore che sentiva...” Quanti di noi mai lo hanno fatto? Quanti di noi lo fanno e sanno di cosa stiamo parlando? In che misura ci sentiamo al sicuro nell’amore che proviamo? Per quanti di noi l’amore rappresenta l’anello più fragile della catena che abbiamo creato? E quanti al contrario fanno riferimento alla parola amore solamente in proporzione a quello che riceviamo dagli altri e non già, come sarebbe auspicabile alla quantità e alla qualità che riusciamo o che possiamo produrre senza nulla chiedere in giro? Alcuni in cambio di amore pagano prezzi inestimabili, interessi da usura...

*Eraclito.